

Domani l'assemblea in Assolombarda. Sfida all'ultima azione tra Mediobanca e la cordata Zaleski

La Montedison dei desideri

Trent'anni di lotte per il controllo del gruppo più conteso d'Italia

Rinaldo Gianola

MILANO Sembra quasi che ci sia un destino segnato, una regia superiore che non lascia tranquilla la vita della Montedison, la società del capitalismo tricolore più instabile e turbolenta, amata e odiata, corteggiata e respinta come nessun'altra in Italia. Ci deve essere qualche cosa di misterioso e di incomprensibile se il leggendario Cesare Merzagora, già trent'anni fa, definiva la Montedison «il cancro della finanza».

Alla vigilia dell'assemblea degli azionisti di domani, la Montedison torna al centro delle cronache finanziarie. Ci si interroga se davvero Mediobanca, che ha sempre regnato pur con qualche pericolosa interruzione su Foro Buonaparte, riuscirà a rintuzzare con i suoi fedelissimi gli attacchi che sembrano provenire da alcuni nomi nuovi come il misterioso e formidabile investitore Romain Zaleski, probabilmente fiancheggiato dai torinesi del San Paolo-Imi, dalla Banca di Roma, forse da Giovanni Bazoli e da chissà chi altri. Impossibile prevedere se domani tutti i protagonisti usciranno allo scoperto, di certo niente resterà come prima, chiunque vinca.

La Montedison emana un fascino inquietante capace, però, di attrarre principi e mascazzoni, feroci raiders e blasonati banchieri, Cefis e Sindona, Cuccia e Gardini, tutti ispirati da quella strana bestia industriale sorta all'inizio degli anni Sessanta dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica, poi convertitasi alla chimica, il grande sogno del boom italiano, quindi all'agroindustria e alla finanza. Oggi la Montedison torna alle origini: quasi del tutto abbandonata la chimica, è la Edison, con le sue centrali elettriche e con le sue ambizioni di diventare il polo energetico privato, a rappresentare la gallina dalle uova d'oro.

Lo scontro finanziario, che si gioca in questi giorni in Borsa e nelle segrete stanze del potere, è riconducibile agli enormi interessi che stanno dietro alla progressiva privatizzazione dell'Enel e alla conquista del mercato elettrico da parte degli operatori privati. Come in passato,



Vincenzo Maranghi, amministratore delegato di Mediobanca

per decenni, si combatteva attorno alla Montedison per mettere le mani sulla chimica, così adesso la lotta si svolge per l'energia. Ma che cosa c'è di diverso dalle contese del passato? Oggi non c'è più Enrico Cuccia, non c'è più il punto di equilibrio, di compensazione degli interessi, non sempre omogenei e compatibili, del capitalismo nazionale. Oggi si litiga apertamente.

Cuccia è stato il custode fedele, l'abile protettore della Montedison per almeno trent'anni, anche se non sempre è riuscito a tenere al sicuro quella creatura da pirati e malintenzionati. Fu Cuccia a spingere Giorgio Valerio della vecchia Edison, ricca dei miliardi incassati con la nazionalizzazione dell'energia elettrica, a comprare la Montecatini e a spingere quella creatura verso la chimica. La Montecatini-Edison aveva mosso i primi passi e già era sotto scacchi del temerario Eugenio Cefis, campione della razza padrona, allora guida dell'Eni. Valerio viveva su un altro pianeta, nel caldissimo e splendi-

do 1968 gli comunicarono che Cefis, spalleggiato da Amintore Fanfani, era diventato il padrone di Foro Buonaparte.

Cuccia, però, non era contento. I conti non andavano. Cefis non era certo Valerio. Era di tutt'altra pasta. E la Montedison continuava ad attrarre personaggi abili, ambiziosi e disposti a tutto. Cefis non aveva ancora fatto in tempo ad abituarsi a Foro Buonaparte che Michele Sindona si mise in testa di scalare la Bastogi, allora il più ricco scagno della finanza italiana, che deteneva un pacchetto decisivo di azioni Montedison. Sindona, allora, sembrava onnipotente. Ma la sua oia, la prima operazione del genere in Italia, venne svuotata dallo stesso Cuccia, spalleggiato da Cefis e dal vecchio Pesenti. Chissà perché, da questo momento la Montedison diventò un campo di battaglia, una palestra per gli esercizi di potere dei grandi della finanza e dell'industria.

Cefis se ne andò all'estero, stretto dai bilanci in "rosso". Il ban-

Alberto Falck: «Aspettiamo tranquilli» Presto la fusione fra Edison e Sondel

MILANO «Non so come andrà a finire, ogni assemblea è diversa. Io non ci sarò, non sono azionista, aspetterò di sapere cos'è successo dalle agenzie di stampa. Siamo tranquilli e aspettiamo gli eventi». È vero, Alberto Falck non è azionista di Montedison, ma di certo, in vista dell'attentissima assemblea di domani - in vista della quale l'Adushef ha duramente criticato il comportamento della Consob - il suo è un parere che conta. Anche perché il presidente di Falck, che ha presieduto ieri l'assemblea degli azionisti, ha più di un motivo per interessarsi al nuovo assetto della società, se non altro perché una «sua» azienda si appresta a fonderci con la principale fra le controllate di Montedison. Nelle prossime setti-

mane, infatti, si svolgeranno i consigli di amministrazione per la fusione tra Edison e Sondel, mentre il compimento dell'operazione avrà necessariamente tempi più lunghi; lo ha confermato, appunto, Alberto Falck.

Per quanto riguarda le cifre comunicate nell'assemblea di ieri, nei primi tre mesi del 2001 il gruppo Falck ha registrato un utile lordo di 76,6 miliardi di lire in crescita del 35,3% rispetto all'anno precedente. Sono cresciuti anche i ricavi, del 30,2% a 390,6 miliardi e il risultato operativo del 59,8% a 81,8 miliardi. Nella posizione finanziaria netta risulta un debito di 1.380 miliardi di lire, leggermente alleggerito rispetto ai 1.305 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso.

chiere di Mediobanca, allora, inventò la Gemina, con dentro gli Agnelli, i Bonomi, i Pirelli, per dare un simulacro di stabilità alla Montedison. A Mario Schimberni venne affidata la gestione della società, con il compito di risanare i conti. Ma anch'egli, forse colpito da quello strano morbo del potere che contagia tutti quelli che si avvicinano a Foro Buonaparte, si mise a fare delle cose strane.

Iniziò a parlare di public company, poi si mise a scalare la Bi-Invest dei Bonomi, cioè uno dei suoi grandi azionisti. L'anno dopo mise le mani sulla Fondiaria, definita «la pupilla di Cuccia» per l'affetto del banchiere. «Bi-Invest humanum, Fondiaria diabolicum» sentenziò l'avvocato Agnelli.

A quel punto si presentò un neofita del capitalismo nazionale, Raul Gardini da Ravenna, guida della Serafino Ferruzzi, già commerciante in granaglie. Dalla sera alla mattina, Gardini scalò la Montedison, comprando tutto quello che passava in Borsa. Buttava miliardi e miliardi su

quel tavolo verde, pensando di poter fare «la chimica mondiale». Il suo gioco venne rovinato dal crack delle borse nel 1987. Accantonato Schimberni, toccò a Gardini, al giovane Carlo Sama e al cardinalizio Giuseppe Garofano gestire un gruppo ricco di attività, ma gravato da un indebitamento insostenibile.

I Ferruzzi finirono male. Enimont fu l'ultimo disastro della chimica nazionale. Gardini e Gabriele Cagliari si suicidarono. La Montedison ritornò così, un'altra volta, nelle mani di Cuccia che organizzò il cordone di salvataggio.

Gli ultimi anni sono quelli del fallito tentativo di fondere Montedison con la Gemina, dell'opa imposta dalla Consob a Mediobanca sulla stessa Ferfin, che stava sopra la Montedison. Adesso che Montedison è uscita dall'emergenza, che la chimica è svanita, riparte un altro scontro. Cuccia non c'è più, rimangono i suoi epigoni in Mediobanca a difendere le postazioni. Fino a quando?

Il ricordo

LA UILM SALUTA BRUNO CORTI

ANTONINO REGAZZI*

Il mese scorso moriva Bruno Corti. È stato il secondo segretario generale nella Uilm, eletto nella primavera del 1959. Il suo impegno nasce nel 1948, all'Università, quando da giovane segretario degli universitari socialisti fu inviato nella categoria dei Tessili allora unitaria, come rappresentante della corrente socialista.

Per Corti, figlio di operai tessili del bresciano (era nato a Villanova) significava occuparsi di problemi che conosceva fin dalla nascita. Da segretario generale fu protagonista di molte battaglie che fanno parte della storia del Paese: nel 1962, pochi anni dopo la sua elezione gestì la firma separata alla Fiat, quella che viene tuttora ricordata per i fatti di «Piazza Statuto», quando la Uilm di Torino fu oggetto di una feroce aggressione.

Gestì la difficile costruzione della Uilm, organizzazione laica libertaria, in anni in cui la contrapposizione ideologica tra Dc e Pci tendeva ad appiattire e a schiacciare chiunque non si schierasse da uno o dall'altra parte: c'è in quelle battaglie un'attualità fortissima se facciamo riferimento agli attuali schieramenti partitici, pur se sono mutate le relative condizioni politiche.

Nel 1961 partecipò attivamente alla preparazione del Natale in Piazza, ed è proprio in quella occasione per il luogo (Duomo di Milano), il giorno 25 dicembre, che la Uilm affermò la sua autentica anima laica riformista. Corti ebbe il grande merito di gestire l'organizzazione nella sua fase nascente: gli anni '60 sono un periodo di indubbio consolidamento dei metalmeccanici della Uilm e quelli che vedono affacciarsi sulla scena sindacale i giovani Benvenuto, Veronese, Galbusera, Mattina.

L'emigrazione meridionale, la crisi economica, la contestazione universitaria, misero in moto, anche nel sindacato, nuove energie, ed è in questa fase - nel 1968 - che Corti, già deputato del Psdi, entrò in contrasto con i giovani emergenti. Un rapporto, peraltro sempre molto leale, entrava in crisi: i temi dell'unità sindacale venivano affrontati da posizioni diametralmente opposte. Pesavano nell'analisi politica e sindacale di Corti le forti divergenze avute con la Fiom e la Cgil in tanti anni di lotte sindacali e le divisioni vissute durante l'attività politica da deputato Psdi.

A Venezia nel '69 Benvenuto divenne segretario generale sulla spinta dell'intera organizzazione. In quella occasione si utilizzò anche la norma dell'incompatibilità per la quale non si poteva essere deputato e allo stesso tempo segretario generale.

Corti da sempre contrario all'incompatibilità accettò, suo malgrado, tale situazione, convinto com'era che tale norma fosse giusta per la Fiom, ma non certo per una Uilm laica, riformista e repubblicana. Così, Corti uscì dalla scena sindacale e intraprese quella politica, fino a ricoprire diversi incarichi di Governo. Quei giovani sindacalisti di una volta e quelli di oggi lo ricorderanno nel pomeriggio di domani, 14 maggio, nella sede nazionale di Corso Trieste a Roma. Il pensiero per uno dei fondatori del sindacato metalmeccanico avrà la meglio, almeno per un'ora, sui risultati dello spoglio elettorale.

*Segretario generale della Uilm



RURALIA

Agricoltura, ambiente, fauna, allevamenti, cultura, tempo libero

VILLA DEMIDOFF
PARCO MEDICEO DI PRATOLINO
(VAGLIA - FIRENZE)

18-19-20 MAGGIO 2001

Il 2001 è l'anno nel quale la manifestazione RURALIA festeggia il primo lustro dall'istituzione. In realtà, il periodo intercorso dalla precedente edizione è stato molto duro per il mondo rurale. Morbo della BSE, afta epizootica, blue tongue hanno fusteggiato l'economia zootecnica di tutta Europa. Le emergenti biotecnologie hanno aperto un dibattito sulla tipicità e la qualità dei prodotti dell'agricoltura locale.

E' quindi una precisa scelta politica quella di effettuare anche quest'anno, nonostante tutte le difficoltà e le incertezze, questa manifestazione.

L'intento promozionale della ruralità in termini educativi, culturali ed economici resta, infatti, sempre valido, ed anzi pare proprio adesso indispensabile sottolineare il ruolo essenziale del mondo agricolo, faunistico-venatorio ed ambientalista per la qualità globale della vita, nell'ottica del "conoscere per capire".

Proprio per questo sono stati inseriti convegni di rilievo tecnico e politico, mirati al dibattito sulle problematiche emergenti nell'ambito agricolo, in quello faunistico-venatorio ed anche istituzionale.

Filmati, dibattiti con le Autorità sanitarie e con le Associazioni agricole ed in particolare con l'Associazione Provinciale Allevatori riempiranno, seppur solo in parte, il vuoto lasciato dalla impossibilità di esporre animali, a causa delle vigenti disposizioni riguardanti alcune specie.

Infine, Ruralia resta comunque anche una "festa" per celebrare il patto di convivenza tra uomo e natura che mai come ora è parso messo in discussione. E', infatti, solo con occasioni come queste che ci si può proporre di scongiurare ogni forma di diffidenza che possa essere venuta a crearsi, e che va ben oltre le reali cause di preoccupazione. Di conseguenza, molte saranno le occasioni ludiche e gli spettacoli proposti al pubblico, soprattutto dei giovani e giovanissimi, per una cultura globale del "godere la ruralità".

ASSESSORE all'agricoltura, Caccia e Pesca Mario LASTRUZZI

PROGRAMMA GENERALE

Venerdì 18 maggio
Ore 10.00 ASL - Incontro coi ragazzi delle scuole elementari, dibattito sul tema: "conosciamo gli animali domestici?"
Laboratorio all'aperto di costruzione di mangiatoie artificiali
10.00 Convegno "Le emergenze in agricoltura: il Piano di Sviluppo Rurale e la zootecnia" presso il Salone Villa Demidoff
10.30 Vetrina razze equine: dimostrazioni attitudinali e spettacoli equestri
10.30-13.00 Visite guidate stand zootecnici
11.00 ASL - Incontro con gli allievi delle scuole medie: "corretto approccio con gli animali domestici con particolare riferimento a quelli che "vivono con noi"
14.00-16.00 Visite guidate stand zootecnici
15.00 Convegno "L'evoluzione delle problematiche venatorie e il Piano Faunistico Venatorio" presso il Salone Villa Demidoff
16.00 Vetrina razze equine: dimostrazioni attitudinali e spettacoli equestri
17.00 Proiezione di diapositive e presentazione del libro di M.Fabrizi "La caccia di selezione"

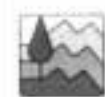
Sabato 19 maggio
Ore 10.00 Esibizione di volatini di colombacci da campo
10.00 Convegno sul decentramento delle funzioni dallo Stato agli Enti Locali presso il Salone Villa Demidoff
10.30 Laboratorio all'aperto di costruzione mangiatoie
10.30 Esibizione aquiloni
10.30 Vetrine razze equine: dimostrazioni attitudinali e spettacoli
10.30 Tiro con l'arco
10.30-13.00 Visite guidate stand zootecnici
11.30 Distribuzione di latte fresco Mukki Mugello
14.00-16.00 Visite guidate stand zootecnici

15.00 ASL - incontro con i non vedenti rapporto uomo-animale, le varie terapie
16.00 Vetrine razze equine: dimostrazioni attitudinali e spettacoli
16.00 Tiro con l'arco
16.30 Esibizione aquiloni
17.00 Esibizione di volatini di colombacci da campo
17.30 Degustazione vini Consorzio Vini Chianti Rufina
19.00 Distribuzione di latte fresco Mukki Mugello

Domenica 20 maggio
Ore 10.00 Raduno razze italiane da caccia
10.00 ASL e APA: "linee guida su quale garanzia di sicurezza alimentare e tutela dei consumatori"
10.00 Esibizione di volatini di colombacci da campo
10.30 Vetrine razze equine: dimostrazioni attitudinali e spettacoli
10.30-13.00 Visite guidate stand zootecnici
10.30 Tiro con l'arco
10.30 Esibizione aquiloni
11.00 Concerto di musiche religiose e Messa di Sant'Uberto
11.30 Distribuzione di latte fresco Mukki Mugello
14.00-16.00 Visite guidate stand zootecnici
16.00 Vetrine razze equine: dimostrazioni attitudinali e spettacoli
16.00 Tiro con l'arco
16.00 Liberazione rapaci curati presso il centro della LIPU del Mugello
16.30 Corteo storico di figuranti e palli dei gonfalonieri
17.00 Assaggi di formaggi, filatura
17.00 Laboratorio all'aperto di costruzione mangiatoie
17.00 Esibizione di volatini di colombacci da campo
17.30 Degustazione vini Consorzio Vini Chianti Colli Fiorentini
19.00 Distribuzione di latte fresco Mukki Mugello



Associazione Cavallo Ambiente



COMUNITA' MONTANA MUGELLO

FEDERACCACCIA, ARCICACCIA, ANU, LIBERACCACCIA, ITALCACCIA, ENALCACCIA



A.N.G.A. Associazione Nazionale Giovani Agricoltori



C.I.A. Confederazione Italiana Agricoltori



Consorzi Vini Chianti Rufina e Chianti Colli Fiorentini



Azienda sanitaria di Firenze Servizi di veterinaria



PROVINCIA DI FIRENZE

Con il contributo di:



Ingresso Libero ore 9.00 - 20.00